

Francesco D'Arcais

Una città catalana in Sardegna

in Nuova Antologia

Vol. 23, 1880

Una delle sorgenti di ricchezza per Alghero fu per lungo tempo la pesca del corallo. Ogni anno vi accorrevano e vi accorrono ancora le barche coralline da Napoli e in ispecie da Torre del Greco. Nella stagione della pesca, la città muta quasi interamente aspetto. Forse si deve a questo chiassoso e spensierato elemento napoletano se la severità catalana venne alquanto temperata. Ma sono poi tanto spensierati come si dice e si crede, questi sventurati pescatori assoldati da ricchi speculatori del loro paese, che per settimane intere sfidano intemperie e pericoli, e si cibano meschinamente e dormono sonni interrotti all'aria aperta nelle loro barche per guadagnare poche lire o pochi scudi? Noi li giudichiamo quando scendono a terra e gozzovigliando si confortano e compensano delle aspre fatiche e della crudele astinenza. Ma perché non li giudichiamo, invece, nei giorni e nelle ore del lavoro, delle dure prove, degl'inauditi patimenti? Nei giorni festivi, quando approdano, Alghero si trasforma, e diventa un sobborgo di Napoli. È superfluo il dire che i più considerevoli profitti della pesca, non rimangono in Sardegna. Alghero ne ritrae soltanto il lieve guadagno che può recare un passeggero aumento di popolazione. Il corallo è trasportato in terraferma, dove lo si lavora e si vende. Chi ragiona superficialmente domanda, perchè mai gli Algheresi stessi non si sieno mai fatti armatori di barche coralline e non coltivino quest'industria. Per queste ed altre, simili imprese mancano in Alghero, e generalmente parlando, in Sardegna, i capitali. E va posto mente, eziandio, che nell'Isola sarebbe triplo o quadruplo il prezzo della mano d'opera per la lavorazione del corallo. Da qualche tempo Alghero lotta, per questo riguardo, colla forte concorrenza della pesca sulle coste d'Africa. La pesca del corallo sarà anche in avvenire un aiuto più o meno efficace per la città, non mai il fondamento di una vera ricchezza. Di altro abbisogna la città catalana per risorgere, e forse riassumendo questi brevi cenni non sarà inopportuno di enumerare i mezzi che meglio risponderebbero all'uopo.

Non ritornerò sulla necessità di stabilire, migliorare, agevolare le vie di comunicazione per terra e per mare. Ferrovia, sia pure a sezioni ridotte, che metta Alghero in rapida relazione con gli altri importanti dell'isola; approdo regolare di piroscafi postali, e, aggiungo qui, qualche opera sollecita di riparazione al porto.

(pagg. 545-546)